

Urbano VIII visitò ripetutamente le chiese prescritte per l'acquisto dell'indulgenza giubilare, sedette anche più volte, specialmente a lungo il Sabato Santo, al confessionale in S. Pietro, fece alimentare quotidianamente dodici pellegrini in Vaticano, e distribui grandi elemosine, specialmente alla Confraternita della Trinità de' Pellegrini. Due volte si recò personalmente colà, per lavare i piedi a pellegrini poveri.¹ Come il papa, così anche la sua famiglia, specialmente il cardinale Francesco e Costanza Barberini, ebbero cura zelante dei pellegrini.² Con loro gareggiarono i Romani in opere di beneficenza e di pietà;³ fra i cardinali si distinse sotto questo rispetto specialmente il Ludovisi.⁴

Le misure di precauzione prese contro un possibile introdursi della peste⁵ si rivelarono efficaci, come pure le disposizioni per l'approvvigionamento della città.⁶ Il numero dei pellegrini, nonostante i tempi bellicosi, fu proporzionalmente grande; vennero anche alcuni vescovi orientali.⁷ Di personalità eminenti vi si trovarono, oltre il principe polacco, il langravio Giorgio di Assia con suo fratello e parecchi nobili tedeschi.⁸ Alla chiusura dell'Anno santo giunse il fratello dell'imperatore Ferdinando II, l'arciduca

¹ Vedi * Nicoletti II 882 s., loc. cit.; * *Avvisi* del 29 maggio e 26 novembre 1625, *Urb.* 1095, loc. cit.; * *Diarium P. Aleleonis, Barb.* 2818, Biblioteca Vaticana; MANNI 185; PRINZIVALLI, *Gli anni santi*, Roma 1925, 122 s.

² Vedi PRINZIVALLI III s.

³ Cfr. AMEYDEN, *De pietate Romana*; vedi SCHMIDLIN 476.

⁴ Vedi Giunti * *Vita del card. Ludovisi*, Biblioteca Corsini in Roma.

⁵ Vedi gli * *Avvisi* del 15 febbraio, 31 maggio, 30 luglio e 6 agosto 1625, *Urb.* 1095, loc. cit. Cfr. PRINZIVALLI 113. Quando il pericolo della peste si accrebbe, furono destinate come chiese giubilari, invece delle tre fuori delle mura, tre in città (S. Maria in Trastevere, S. Lorenzo in Lucina e S. Maria del Popolo), il che è ricordato ancora oggi da iscrizioni; vedi PRINZIVALLI 115.

⁶ Vedi * *Avviso* del 27 dicembre 1625, loc. cit.

⁷ Vedi gli * *Avvisi* del 26 e 29 marzo, 14 maggio e 26 novembre 1625, loc. cit.; MANNI 183. Secondo questi dati (cfr. anche CANCELLIERI, *Lettera sopra il Tarantismo* 306 s.; PRINZIVALLI 115) la frequenza non fu così debole, come crederono il KHEVENHÜLLER (X 992 s., 995) ed il Gigli (in CANCELLIERI, *S. Maria in Julia* 46). Apparvero guide per i pellegrini di P. M. FELINI, O. PANCIOLOI, H. BAVINCK (vedi SCHUDT, *Mancini* 123). Si aggiungono a queste: F. M. TORRIGIO, *Pellegrinaggio d. 4 chiese* (1625) e J. H. v. PFLAUMERN, *Mercurius italicus*, Aug. Vind. 1625. Magno Perneo dedicò ad Urbano VIII la sua * *Guida Romana del anno santo 1625, Barb.* 3260 (cfr. 3300), Biblioteca Vaticana. ANT. SANTARELLI pubblicò un *Trattato del giubileo* (1624 e 1625), ANDR. VITTORELLI una *Hist. de' giubilei pontif.* (Roma 1625), dedicata al card. Barberini. Cfr. ancora altri scritti in P. PERALI, *Cronistoria dell'Anno santo 1625*, diretta da NOGARA, Roma 1928, p. 1087 s.

⁸ Vedi DE WAAL, *Das Heilige Jahr in Rom*, Münster 1900, 51, 60; * *Avviso* del 17 aprile 1625, *Urb.* 1094, loc. cit.; CARAFA, *Relatione* 387; * *Diarium P. Aleleonis*, al 6 e 23 dicembre 1625, loc. cit.